

Consiglio Provinciale di Reggio Emilia, seduta del 16 febbraio 2023

Intervento di Marco Signori, consigliere-capogruppo di Provincia Progressista, per il punto 2 all'ordine del giorno "Documento unico di programmazione (DUP) 2023-2025 e bilancio di previsione 2023-2025 - adozione", di cui espressamente si richiede l'inserimento o l'allegazione a verbale

Ringraziamo come sempre la dottoressa Del Rio per la presentazione poc'anzi effettuata e per l'ampia documentazione prodotta.

Andiamo a formulare sul punto alcuni rilievi a flash.

Le spese di struttura per quanto riguarda organi istituzionali e segreteria generale sfiorano 1.200.000 euro e ci sembrano importanti, tanto più se rapportate a quelle per le "risorse umane", cosiddette, che nelle previsioni di cassa sono attorno a 400.000.

Altrettanto dicasi per le spese di gestione dei beni demaniali e patrimoniali che, per competenza e per cassa, sono a cavallo di 2.000.000.

Per assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali, di contro, risultano 5.000 euro miserelli.

La spesa complessiva per l'istruzione è comparativamente alla dimensione del bilancio una enormità ma si tratta di un dato fondamentalmente strutturale.

Abbastanza elevata ci sembra la spesa per valorizzazione di beni e attività culturali che nel 2023 risulta prossima agli 800.000 euro.

Pochissimi i 60.000 euro dedicati alla difesa del suolo a fronte dei pur pochi 105.000 di previsione definitiva 2022. A diminuire anche gli appostamenti per tutela, valorizzazione e recupero ambientale, da una previsione di cassa di 848.000 per il 2022 a 723.000 per il 2023.

Va qui osservato che, trovandoci in un tempo in cui speculatori e affaristi transnazionali di ogni risma recitano la parte di ambientalisti ed esperti a gettone pontificano su catastrofi planetarie spesso mescolando dati reali ad altri immaginari o falsi a supporto di misure antipopolari le cui finalità reali sono verosimilmente non di ecotutela ma di tutt'altro genere, la protezione e il recupero su piccole scale di un territorio come quello italiano affetto da diffuso dissesto ideogeologico, con quasi il 94% dei comuni a rischio secondo l'ISPRA di frane, alluvioni ed erosione costiera, andrebbero considerati come via maestra da seguire per assecondare la natura e non violentarla, viceversa, con opere faraoniche utili essenzialmente a dare profitto a chi le realizza.

Ugualmente le previsioni relative ad aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione registrano un calo da 129.000 euro nel 2022 a 92.000 nel 2023. Le cifre assolute sono relativamente modeste ma la tendenza è significativa, e non in senso positivo.

Complessivamente, comunque, le uscite di cassa previste per tutela del territorio e dell'ambiente (missione 9) calano da 1.098.000 a 875.000 euro.

Più che dimezzata la previsione di cassa per il trasporto pubblico che passa da 1.326.000 a 586.000 euro.

Anche la voce viabilità e infrastrutture stradali (programma 5) vede un calo previsionale da 75.875.000 per uscite di cassa nel 2022 a 67.855.000 nel 2023. Mentre però la quota di spesa corrente diminuisce

di poco, spicca la differenza fra 65.563.000 e 57.907.000 di spesa in conto capitale, ed è inutile sottolineare come la rete viaria provinciale necessiterebbe invece di investimenti assai significativi. Clamoroso il dato della previsione di cassa per la formazione professionale che scende da 341.000 euro e meno di 3.000. Ci saranno delle ragioni, si può immaginare.

Nota a parte merita la spesa per fonti energetiche, che nella previsione di cassa registra un incremento da 898.000 a 1.010.000 e una eclatante proiezione a 6.200.000 sulla competenza 2024 che tuttavia precipita a 700.000 nel successivo 2025.

Elevata ci sembra la spesa prevista per quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari che nel 2023 rimane attestata sopra i 10 milioni, ma qui evidentemente giocano anelastici elementi progressi e dunque non molto c'è da dire.

Riguardo alle entrate, registriamo che rispetto al 2022 le previsioni per i tre anni seguenti indicano una consistente diminuzione, nella misura rispettiva del 28%, del 27% e addirittura del 39% circa.

Tuttavia nel medesimo periodo le entrate tributarie secondo le previsioni aumentano mentre i trasferimenti da amministrazioni pubbliche diminuiscono anche se in cifre assolute non poi di molto.

Aumentano pure le entrate extratributarie.

Restano invece fermi per tutti i tre anni i proventi da beni dell'ente che oltretutto per quasi il 12% riportano al fondo crediti di dubbia esigibilità. Questi due elementi, per inciso, suscitano una certa curiosità e ci riserviamo di approfondirli in altre sedi.

Sempre per inciso, gli accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità di parte corrente constano in ognuno dei tre anni nella misura obbligatoria di 200.000 euro. Nel rispetto naturalmente del principio contabile applicato, ma non un centesimo in più.

Insignificanti nel triennio le entrate previste per vendita di beni.

Rilevanti, di contro, le uscite previste alla voce aggregata interessi passivi, di quasi 3.000.000 all'anno nel triennio.

Restano assai notevoli, dopo la punta 2022, le spese preventivate nel triennio per consumi energetici in rapporto al consuntivo 2021.

L'esposizione debitoria decresce significativamente nell'arco del triennio e questa è certamente buona cosa. Non altrettanto, proporzionalmente, la spesa per oneri finanziari e questa invece cosa buona non è pur se tale spesa resta sotto il limite di cui all'art. 204 del TUEL.

Non certo bene si può dire della situazione, non nuova peraltro, relativa a società e organismi partecipati in perdita.

Come nota a margine, rileviamo che a pag. 19 della nota integrativa 2023 risulta, in base al rendiconto di gestione 2021 e con riferimento ai parametri di cui all'art. 242 c. 1 del TUEL, che "l'ente è da considerarsi in condizioni strutturalmente deficitarie" mentre a pag. 5 del parere dell'organo di revisione sulla proposta di bilancio 2023-2025 si legge "L'Organo di revisione ha verificato, sulla base degli appositi parametri, che l'Ente non risulta strutturalmente deficitario".

Significa questo che le condizioni strutturalmente deficitarie oggi più non sussistono? Se così, bene.

In quanto alle spese per funzioni delegate dalla Regione, notiamo che rispetto alle previsioni definitive 2022 fanno riscontro una previsione di cassa 2023 in decremento di 2.000.000 circa pari al 28% e previsioni di competenza costanti per il triennio in decremento di quasi 3.000.000 pari al 40%.

Il DUP infine, al netto delle note di corredo, esplicazione e commento e dell'introduzione di contesto, nella prima parte della sezione operativa rispecchia sostanzialmente la strutturazione del bilancio e ne riprende i dati; al riguardo possiamo quindi anche astenerci da considerazioni di merito.

Per quanto invece concerne la seconda parte di detta sezione, solo due commenti.

I numeri a pag. 80 di cui al piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari 2023 relativi agli edifici a naso ci sembrano un po' ottimistici, a fortiori se rapportati a quelli delle stime riportate a pag. 86; però è un dettaglio.

Circa il programma delle opere pubbliche, per quanto concerne le infrastrutture ci risultano alcuni elementi meritevoli di attenzione nel rapporto con i comuni e coi residenti interessati, riguardo a uno dei quali abbiamo depositato l'interrogazione di cui al successivo punto 5 dell'ordine del giorno e non ci soffermeremo oltre, se non per sottolineare la necessità che a nostro parere in taluni casi è stringente di intensificare ogni sforzo teso alla realizzazione in tempi ragionevoli di manufatti fondamentali per il territorio e quindi al reperimento delle risorse a ciò indispensabili.